

ANNA-MARIA DE CESARE

Sulla crescita degli avverbi in *-mente* nel vocabolario fondamentale. Dall’italiano del secondo al terzo millennio

Questo contributo si occupa del “più consistente dei moti convettivi ascendenti” (De Mauro 2012) osservabile nel rinnovo del lessico dell’italiano del terzo millennio: la crescita degli avverbi in *-mente*, in particolare all’interno del vocabolario fondamentale, la fascia del lessico che forma il nucleo più profondo. Il principale apporto di questo studio è mostrare, fornendo anche nuovi dati tratti da lessici di frequenza e di corpora, che molti avverbi pensati come nuovi acquisti del vocabolario fondamentale dell’italiano del terzo millennio fanno in realtà già parte di questa fascia del lessico nel millennio precedente.

Parole chiave: avverbi, italiano del terzo millennio, vocabolario fondamentale, analisi *corpus-based*, diacronia.

1. Introduzione

Questo contributo prende le mosse da recenti osservazioni sulla crescita degli avverbi in *-mente* nell’italiano dell’inizio del terzo millennio, in particolare all’interno della fascia del lessico che forma il nucleo più profondo: il cosiddetto *vocabolario di base* (De Mauro 2012: 48-49; Chiari & De Mauro 2012: 33). Chiari & De Mauro (2012: 33) affermano che molti avverbi in *-mente* passano dalla lingua di uso comune direttamente al vocabolario fondamentale (FO), la fascia più centrale (e storicamente stabile) del vocabolario di base, che comprende i 2000 lemmi più frequentemente usati nel parlato e nello scritto. L’elenco fornito a titolo esemplificativo include 12 avverbi, tra i quali *ovviamente, sicuramente, praticamente e probabilmente*. Per far luce sull’importanza del fenomeno in atto, De Mauro (2012: 48) propone anche un dato quantitativo: ca. il 10% delle parole che sono entrate nel vocabolario fondamentale del terzo millennio (dunque una ses-

santina, poiché sono ca. 600 le nuove entrate) è costituito da avverbi. Dall'elenco illustrativo presentato in De Mauro (2012), che include una trentina di avverbi, si evince che si tratta esclusivamente di forme in *-mente*.

Secondo De Mauro (2012: 48), la crescita degli avverbi in *-mente* è il “più consistente dei moti convettivi ascendenti” osservabile nel rinnovo del lessico fondamentale dell’italiano contemporaneo. Anche secondo D’Achille (2016: 181-182), la consistente crescita degli avverbi in *-mente* all’interno del vocabolario fondamentale è uno dei fenomeni da ritenersi “particolarmente rappresentativ[o] per caratterizzare l’italiano di oggi”. Questa crescita, che si realizzerebbe a prescindere dal profilo sociolinguistico della situazione comunicativa (si osserva in altri termini in tutte le varietà di lingua), sarebbe legata al “bisogno di evitare affermazioni troppo perentorie e non circostanziate” (De Mauro 2012: 49).

Il presente contributo si propone di capire meglio la crescita degli avverbi in *-mente* nel vocabolario di base dell’italiano del terzo millennio, almeno nei primi due decenni, mettendo a fuoco l’estensione del fenomeno nella fascia del vocabolario fondamentale. Nella prima parte del contributo (§ 2), fondandoci in particolare sul GRADIT (De Mauro 1999) e sul Nuovo vocabolario di base della lingua italiana (NVDB, De Mauro 2016b), compileremo tre liste di avverbi in *-mente* associati alle marche d’uso che contraddistinguono le categorie del lessico di base (ovvero FO: fondamentale; AU: di ‘alto uso’; e AD: di ‘alta disponibilità’). Queste liste ci permetteranno di rilevare, in linea con quanto riportato sopra da De Mauro, che il numero (in termini di lemmi, o *types*) degli avverbi in *-mente* appartenenti al vocabolario di base, in particolare fondamentale, è cresciuto notevolmente nel primo decennio del terzo millennio. Rileveremo però anche, a partire da un confronto tra due lessici di frequenza, che molti di questi avverbi sembrano appartenere al vocabolario fondamentale già nel secondo millennio. Nella seconda parte del contributo (§ 3), metteremo dunque l’idea della consistente crescita degli avverbi in *-mente* nel vocabolario fondamentale del terzo millennio alla prova di altri dati empirici, estratti dai corpora DiaCORIS e CORIS. L’obiettivo sarà tracciare la diffusione (in termini di numero di occorrenze, o *tokens*) degli avverbi in *-mente* marcati come FO (nel NVDB) dal secondo millennio a quello della prima parte del terzo millennio. Ci soffermeremo poi in

modo più dettagliato sull'avverbio *ovviamente*, per il quale si registra una crescita importante anche tra il 2001 e il 2016.

La principale conclusione alla quale giungiamo (§ 4) è che molti avverbi proposti come nuovi acquisti del vocabolario di base, in particolare fondamentale, dell'italiano del terzo millennio fanno in realtà già parte di questa fascia del lessico nel millennio precedente.

2. Avverbi in -mente nel vocabolario di base del secondo e terzo millennio: dati tratti da opere lessicografiche e lessici di frequenza

2.1 Primi dati quantitativi e qualitativi

Com'è ormai ben noto, il lessico di una lingua può essere suddiviso tenendo conto della frequenza con la quale si usano le parole e del loro grado di famigliarità (in ambito italiano, questa idea si deve a Tullio De Mauro, che l'ha proposta per la prima volta in De Mauro (1980) e integrata nei suoi importanti progetti lessicografici). Per capire quanti avverbi in *-mente* (in termini di lemmi) sono entrati a far parte del vocabolario di base dell'italiano del terzo millennio, iniziamo col riportare i dati relativi a questa categoria morfologica inclusi in (i) il Vocabolario di base, in sigla VDB (per cui si veda la lista di frequenza in De Mauro 1980: 152-172); (ii) il GRADIT (versione cartacea del 1999 ed elettronica del 2003); e (iii) il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana, in sigla NVDB (i dati sono tratti da una nuova lista di lemmi¹).

La lista del NVDB è “fondata su un rinnovato, aggiornato e ampliato campionamento di testi e sulla miglior classificazione delle parole risultante dal Gradit [...] e dal dizionario online di Internazionale” (De Mauro 2016a). Il NVDB si fonda più precisamente sullo spoglio elettronico di un campione di 18.843.459 occorrenze di testi pubblicati tra il 2000 e il 2012, raggruppate in sei categorie testuali di dimensione comparabile (Chiari & De Mauro 2014: 114). Il *corpus design* su cui si fonda la lista del NVDB è presentato nella Tab. 1.

¹ La lista, pubblicata in rete il 23.12.2016, è scaricabile all'indirizzo seguente: <https://www.dropbox.com/s/mkcyo53m15ktbnp/nuovovocabolariodibase.pdf?dl=0>.

Tabella 1 - *Corpus design del NVDB (Chiari & De Mauro 2014: 114)*

<i>Sottocorpora (3 mil di parole ognuno)</i>
Stampa (quotidiani e settimanali)
Letteratura (narrativa, poesia)
Saggistica
(saggi divulgativi, testi e manuali scolastici e universitari)
Spettacolo (copioni cinematografici, teatro)
CMC (forum, newsgroup, blog, chat, social network)
Registrazioni di parlato

2.1.1 Avverbi in *-mente* nel vocabolario di base: numero di lemmi

La Tab. 2 fornisce il numero di avverbi in *-mente* associati alle marche d'uso che contraddistinguono le categorie del vocabolario di base (FO, AU, AD) nelle tre opere considerate.

Tabella 2 - *Avverbi in -mente nel vocabolario di base (n. di lemmi)
(FO = Fondamentale, AU = Alto Uso, AD = Alta Disponibilità)*

	VDB (1980)	GRADIT (1999, 2003)	NVDB (2016)
FO	1	2	25
AU	2	3	68
AD	–	–	–
TOT	3	5	93

Dalla Tab. 2 si traggono varie informazioni di rilievo. Prima di tutto, la maggior parte degli avverbi in *-mente* (68/93) del NVDB fa parte della fascia dei lemmi di ‘Alto Uso’ (AU). Hanno però un rilievo notevole, per la loro frequenza d’uso e tasso di copertura, gli avverbi in *-mente* inclusi nella fascia del vocabolario ‘Fondamentale’ (FO), che ammontano a 25. I vocaboli FO, vale a dire le 2000 parole più frequenti nell’insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati, hanno un tasso di copertura molto alto: essi coprono infatti il 90% delle occorrenze lessicali nell’insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati; i vocaboli AU, pur essendo meno frequenti (occupano il range d’uso 2001-5000), coprono comunque un altro 6% delle occorrenze lessicali dell’insieme di questi testi (i dati della Tab. 3 sono tratti dal Nuovo De Mauro 2016b, <https://dizionario.internazionale.it/avverenze/6>).

Tabella 3 - *Alcuni dati quantitativi sul vocabolario di base*

Fasce	Rango d'uso	Tasso di copertura dei testi e discorsi
FO	1-2000	90%
AU	2001-5000	6%

Dalla Tab. 2 si osserva inoltre, e questo è un dato in gran parte atteso, che non si registrano avverbi in *-mente* nel vocabolario di ‘Alta Disponibilità’ (in sigla AD). Ricordiamo che questa fascia del vocabolario fondamentale raggruppa lemmi poco usati nella comunicazione orale e/o scritta, ma “ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (*alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana, ecc.*)” (De Mauro 1999: XX). Questa fascia del lessico di base è composta prevalentemente da parole semanticamente ‘piene’, appartenenti perlopiù alla categoria del nome, e include “il gruppo più esposto al variare della cultura materiale”, quello che richiede aggiornamenti relativamente frequenti.

2.1.2 Avverbi in *-mente* nel vocabolario di base: lista dei lemmi

Uno degli aspetti più rilevanti della Tab. 2 è naturalmente l’incremento cospicuo degli avverbi in *-mente* nel vocabolario di base del NVDB, che rappresenta l’italiano dell’inizio del terzo millennio. Nel GRADIT, che rappresenta l’italiano del secondo millennio, vi sono cinque lemmi (si noti, consultando anche la Tab. 4 data di seguito, che da tre forme nella lista del 1980, vale a dire *altrimenti*,² *solamente* e *talmente*, si passa a cinque forme nel GRADIT: si aggiungono ai tre avverbi citati, *artisticamente* e *attualmente*). Nel NVDB vi sono invece ben 93 avverbi in *-mente*, di cui la Tab. 4 fornisce la lista completa (ancora una volta compilata sulla base dei dati scaricabili all’indirizzo menzionato nella nota 1). Nel GRADIT, tutte queste forme (tranne naturalmente le 5 già incluse nella fascia FO) sono associate alla marca d’uso CO, la marca che segnala

i vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che si esercita o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione (De Mauro 2016b).

² Si tratta dell’unico caso in cui un avverbio non termina con *-mente*, ma con la sua variante (poco diffusa) *-menti*.

Rispetto ai vocaboli delle fasce FO e AU, quelli della fascia CO hanno però una frequenza d'uso molto più bassa.

Tabella 4 - *Avverbi in -mente nel vocabolario di base (lista dei lemmi)*
(FO = fondamentale; AU = alto uso)

VDB	FO	altrimenti
	AU	solamente, talmente
GRADIT	FO	altrimenti, talmente
	AU	artisticamente, attualmente, solamente
NVDB	FO (25)	altrimenti, assolutamente, certamente, chiaramente, completamente, direttamente, effettivamente, esattamente, evidentemente, facilmente, finalmente, immediatamente, lentamente, naturalmente, ovviamente, particolarmente, perfettamente, personalmente, praticamente, probabilmente, semplicemente, sicuramente, solamente, talmente, veramente
	AU (68)	altamente, ampiamente, apparentemente, attentamente, attualmente, automaticamente, contemporaneamente, continuamente, correttamente, costantemente, decisamente, definitivamente, difficilmente, diversamente, esclusivamente, essenzialmente, estremamente, eventualmente, fisicamente, fondamentalmente, fortemente, fortunatamente, francamente, generalmente, giustamente, improvvisamente, indipendentemente, indubbiamente, inevitabilmente, inizialmente, interamente, leggermente, letteralmente, liberamente, maggiormente, necessariamente, normalmente, nuovamente, onestamente, parzialmente, pienamente, precedentemente, precisamente, prevalentemente, principalmente, profondamente, rapidamente, raramente, realmente, recentemente, regolarmente, relativamente, rispettivamente, seriamente, sinceramente, solitamente, sostanzialmente, specialmente, strettamente, successivamente, tecnicamente, totalmente, tranquillamente, ufficialmente, ugualmente, ulteriormente, ultimamente, velocemente

2.2 Sull'incremento degli avverbi in *-mente* nel vocabolario di base del terzo millennio: alcuni approfondimenti

Per capire meglio la fortuna degli avverbi in *-mente* nel vocabolario di base dell'inizio del terzo millennio, è fondamentale descrivere più nel dettaglio i campioni di testi impiegati nelle tre opere prese come punto di riferimento (§ 2.2.1); successivamente, sulla base di un confronto tra due liste di frequenza, vedremo che è necessario rivedere buona parte dei risultati del GRADIT e dunque anche, più in generale, l'ipotesi secondo la quale numerosi avverbi in *-mente* siano entrati nel vocabolario fondamentale dell'italiano del terzo millennio (§ 2.2.2).

2.2.1 Campioni di testi usati per compilare VDB, GRADIT e NVDB

La lista dei lemmi che formano il Vocabolario di base della lingua italiana (VDB 1980) si fonda sui dati del *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea* (LIF) di Bortolini *et al.* (1971), il primo lessico di frequenza di ampio respiro per la lingua italiana del Novecento (su questo punto, si veda De Mauro 1980: 149-150). Più in particolare, questa lista è basata sullo spoglio di un campione di testi scritti, datati tra il 1947 e il 1968, di ca. 500.000 parole. I testi appartengono a cinque tipologie diverse (teatro, romanzi, cinema, periodici, sussidiari,³ cfr. Bortolini *et al.* 1971: 17-18), di cui almeno due sono state scelte per la loro vicinanza con il parlato (si tratta naturalmente del teatro e del cinema). Ricordiamo che il VDB include solo tre avverbi in *-mente*: *altrimenti* (marcato FO) e *talmente* e *solamente* (marcati AU).

Il GRADIT (1999, 2003) riprende i dati del VDB e introduce alcuni cambiamenti minori (così secondo Chiari & De Mauro 2012: 24, 27), in particolare sulla base del *Lessico di frequenza dell’italiano parlato* (LIP), a c. di De Mauro *et al.* (1993). Notiamo cambiamenti minimi anche per quanto riguarda gli avverbi in *-mente*. Da un lato, come già osservato, vi è un leggero incremento dei lemmi: alle tre forme del VDB (*altrimenti*, *talmente* e *solamente*), si aggiungono *artisticamente* e *attualmente*, entrambi inclusi nella fascia del vocabolario AU; d’altro lato, si osserva che l’avverbio *talmente* è promosso dalla fascia AU a quella FO.

I cambiamenti minimi introdotti nel GRADIT, rispetto a quelli riportati nel VDB, dovrebbero essere spiegabili dai dati del parlato ricavati dal LIP, per cui riportiamo in Tab. 5 il rango d’uso rispettivamente nel LIF e nel LIP dei cinque avverbi che fanno parte del vocabolario di base del GRADIT. Ricordiamo che l’uso effettivo di una parola è il prodotto della sua frequenza assoluta nei testi moltipliata per la sua dispersione⁴ (De Mauro 1980: 150).

³ Si tratta di testi scolastici indirizzati ad allievi dalla terza alla quinta elementare.

⁴ La dispersione, a sua volta, è una “misura che indica se la distribuzione della frequenza di una parola è omogenea lungo tutto il corpus, o se piuttosto si concentra in determinate tipologie testuali, o in singoli testi” (Cresti & Panunzi 2013: 32-33).

Tabella 5 - *Rango d'uso di cinque avverbi in -mente*

	LIF (Bortolini <i>et al.</i> 1971)	LIP (De Mauro <i>et al.</i> 1993)
altrimenti	830	551
talmente	1747	1417
attualmente	-	2941
solamente	2299	627
artisticamente	-	-

La promozione di *talmente* nei vocaboli di fascia FO è pienamente giustificata: l'avverbio fa infatti parte dei 2000 lemmi più frequenti sia nel LIF che nel LIP, e va così ad affiancare *altrimenti* già incluso in questa fascia.

L'inclusione di *attualmente* nella fascia AU sembra invece giustificarsi dai soli dati del parlato: l'avverbio occupa infatti il rango 2941 nel LIP, mentre è assente nel LIF.

Molto meno evidente è capire perché *artisticamente* fa la sua entrata nella fascia AU del vocabolario di base: questo avverbio non compare infatti né nel LIF né nel LIP. Può essere interessante notare che l'avverbio non compare nemmeno nella lista del NVDB (scaricabile all'indirizzo indicato nella nota 1), ma è presentato nel lemmario del dizionario online con la marca AU.⁵ Qui, l'etichetta è probabilmente stata ripresa dal lemmario del GRADIT, ma dai dati riportati nella Tab. 5 sembra poco adeguata.

Notiamo infine che l'inclusione di *solamente* nel vocabolario AU, anziché FO, sembra essere motivata dal suo uso meno frequente nei testi scritti: nel LIF compare al rango 2299 (rientrando nella fascia AU), mentre occupa il rango 627 nel LIP.

2.2.2 Gli avverbi in *-mente* nel vocabolario fondamentale del GRADIT: una proposta di revisione

A quanto detto finora si deve ancora aggiungere una cosa importante: tra le 2000 parole più usate nel LIF e LIP, si trovano ben più di tre, rispettivamente quattro avverbi in *-mente*, senza che questi avverbi compaiano nel vocabolario di base del GRADIT con la marca FO (o AU). La Tab. 6 riporta la lista completa di questi avverbi e specifica il loro rango d'uso nei due lessici di frequenza, seguendo l'ordine decre-

⁵ Si veda <https://dizionario.internazionale.it/parola/artisticamente>.

scente riportato nel LIF. Si noti che per permettere un confronto più agevole sono inclusi anche i casi riportati nella Tab. 5 (ad eccezione di *artisticamente*).

Tabella 6 - *Rango d'uso degli avverbi in -mente inclusi tra i primi 2000 lemmi*

	LIF (Bortolini <i>et al.</i> 1971)	LIP (De Mauro <i>et al.</i> 1993)
naturalmente	446	346
veramente	482	156
finalmente	523	1811
certamente	711	393
altrimenti	830	551
completamente	930	436
specialmente	1242	1151
semplicemente	1295	758
perfettamente	1345	1100
evidentemente	1363	600
direttamente	1378	459
assolutamente	1460	418
improvvisamente	1475	2633
probabilmente	1508	305
ugualmente	1571	2826
facilmente	1680	1908
talmente	1747	1417
esattamente	1817	984
continuamente	1874	1925
particolarmente	1930	1246
personalmente	2278	1008
solamente	2299	627
immediatamente	2314	1130
chiaramente	2430	471
effettivamente	2858	602
eventualmente	3324	733
praticamente	3505	221
sicuramente	4553	296
ovviamente	4630	394
normalmente	4929	999
giustamente	0	629

Dai dati della Tab. 6 si ricava che gli avverbi in *-mente* che fanno parte del vocabolario fondamentale sono molto più numerosi di quelli

riportati nel GRADIT (cfr. Tab. 5). Sono plausibilmente da contrassegnare con marca FO almeno 18 lemmi. Un confronto tra questi dati e quelli del NVDB (per cui si veda la Tab. 7) permette di rilevare che quasi tutti gli avverbi della lista rivista del GRADIT compaiono anche nel NVDB (i lemmi in comune, riportati in corsivo, sono 16 su 18; fanno eccezione *continuamente* e *specialmente*, contrassegnati come AU nel NVDB).

Tabella 7 - *Avverbi in -mente nel vocabolario fondamentale
(dati rivisti per il GRADIT)*

GRADIT	FO (18)	<i>altrimenti, assolutamente, certamente, completamente, continuamente, direttamente, esattamente, evidentemente, facilmente, finalmente, naturalmente, particolarmente, perfettamente, probabilmente, semplicemente, specialmente, talmente, veramente</i>
NVDB	FO (25)	<i>altrimenti, assolutamente, certamente, chiaramente, completamente, direttamente, effettivamente, esattamente, evidentemente, facilmente, finalmente, immediatamente, lentamente, naturalmente, ovviamente, particolarmente, perfettamente, personalmente, praticamente, probabilmente, semplicemente, sicuramente, solamente, talmente, veramente</i>

I dati ora esposti sembrano indicare che gran parte degli avverbi in *-mente* non sia entrata nella fascia FO nel terzo millennio perché fa in realtà già parte del vocabolario fondamentale nel millennio precedente.

3. *Avverbi in -mente nel vocabolario fondamentale del secondo e terzo millennio: dati tratti dai corpora DiaCORIS e CORIS*

Per valutare la crescita degli avverbi in *-mente* nel vocabolario fondamentale dell’italiano del terzo millennio, abbiamo bisogno di individuare con maggiore precisione se e quando ha luogo l’incremento degli avverbi in *-mente* marcati come FO nel NVDB. In ciò che segue, si traccia dunque il percorso evolutivo, dal secondo al terzo millennio, dei 25 avverbi in questione (riportati nella Tab. 7). Più precisamente, traceremo la frequenza d’uso assoluta di questi avverbi in cinque periodi di tempo, che spaziano dal 1901 al 2016. I dati sui quali verte l’analisi sono tratti da due corpora (Tab. 8): il DiaCORIS (Corpus

Diacronico dell’Italiano Scritto), composto da cinque tipologie testuali (stampa quotidiana e periodica, saggistica, narrativa, prosa giuridica, miscellanea⁶); e i monitor corpora del CORIS (CORpus dell’Italiano Scritto), raccolti dal 2001 al 2016 con cadenza triennale (2001-2004; 2005-2007; 2008-2010; 2011-2013; 2014-2016), e che ricoprono i testi del NVDB da un punto di vista cronologico e in parte anche tipologico.

Tabella 8 - *Periodi osservati e dati sui corpora di riferimento*

<i>Periodi osservati</i>	<i>Corpora</i>
1901-1922	DiaCoris (5 mio di parole)
1923-1945	DiaCoris (5 mio di parole)
1946-1967	DiaCoris (5 mio di parole)
1968-2001	DiaCoris (5 mio di parole)
2001-2016	CORIS: Monitor corpora (50 mio di parole)

Per analizzare la correlazione fra la distribuzione dei 25 avverbi in *-mente* e la variabile “tempo”, faremo ricorso alla misura statistica nota come ‘tau di Kendall’ (in linea, per esempio, con Hilpert & Gries 2009).⁷

3.1 Percorso evolutivo di 25 avverbi in *-mente* marcati FO nel NVDB

La Fig. 1 presenta il percorso evolutivo, dal 1901 al 2016, dei 25 avverbi in *-mente* che fanno parte del vocabolario FO nel NVDB. Questo percorso tiene unicamente conto della frequenza assoluta di questi avverbi nei cinque periodi temporali.⁸

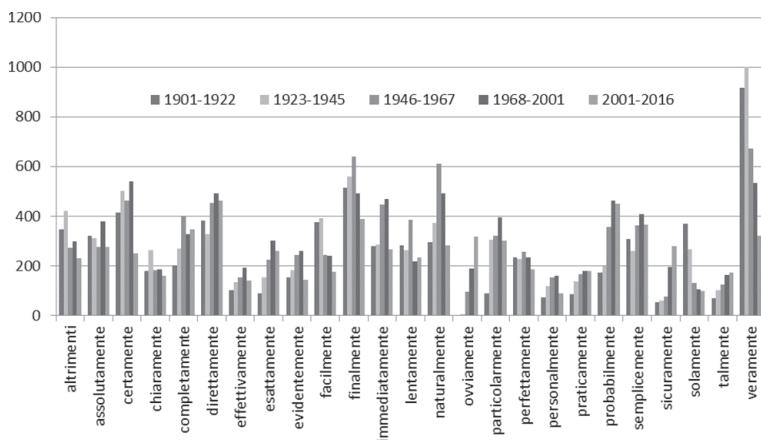
Come si vede dalla Fig. 1, ben pochi avverbi conoscono un aumento regolare della loro frequenza d’impiego dal 1901 al 2016. Per buona parte dei 25 avverbi, il test statistico non dà del resto risultati positivi, proprio perché la loro distribuzione non è uniforme nel tempo: cresce e decresce da un periodo cronologico all’altro.

⁶ Per dettagli relativi al *corpus design*, si rinvia a Proietti (2008).

⁷ Ringrazio Davide Garassino per questo suggerimento metodologico e per il suo aiuto nel calcolare i valori *tau* dei 25 avverbi in *-mente*.

⁸ Tutti i dati assoluti sono comparabili: sono calcolati in base a un campione normalizzato a 5 mio di parole.

Figura 1 - *Percorso evolutivo (in termini di n. di occ. assolute) di 25 avverbi in -mente*



Vi sono tuttavia alcuni avverbi degni di nota, che conoscono un incremento regolare, incluso nell'ultimo periodo considerato, che copre i primi 16 anni del terzo millennio. Gli avverbi interessati da una crescita (per i quali il test statistico *tau* dà un risultato positivo e significativo) sono sostanzialmente tre: *ovviamente*, *sicuramente* e *talmente*.⁹ In ciò che segue, ci soffermeremo in modo più approfondito sul primo.

Parallelamente, vi è almeno un avverbio che conosce la tendenza inversa: si tratta dell'avverbio *solamente*, la cui frequenza d'uso decresce in modo regolare nel corso del tempo (con un risultato statisticamente positivo e significativo).

3.2 Il caso di *ovviamente*

Sull'avverbio *ovviamente*, che rientra nel paradigma degli avverbi modali di tipo evidenziale (per una descrizione approfondita di questa classe semantico-funzionale, si veda De Cesare 2019 e in stampa), sono già state fatte interessanti osservazioni in particolare in merito alla sua origine e diffusione. Secondo Ricca (2008), a differenza degli altri avverbi della stessa classe (in particolare *chiaramente* ed *evidentemente*),

⁹ Il valore *tau* di questi avverbi equivale a 1 (è positivo), il che conferma l'incremento della frequenza di queste forme nel tempo. Il valore *p* (*p* < .05) indica inoltre che la correlazione osservata è significativa (si trova al di sotto della soglia convenzionale di 0.05).

ovviamente “sembra essere un’acquisizione molto recente” (p. 449). Si tratta infatti di una parola sorta nel corso del Novecento (Ricca 2008: 449). Un fatto notevole, che rafforzerebbe l’ipotesi che “nella sua formazione e affermazione il modello dell’inglese *obviously* può aver svolto un ruolo” (*ibid.*, p. 450), è che sembra essere “comparso in italiano con il solo valore frasale”, come in *ovviamente mi comporterò in modo educato e verrai anche tu, ovviamente* (gli esempi sono tratti dal NVDB¹⁰). La principale funzione di *ovviamente* con valore frasale consiste nel presentare “il contenuto proposizionale su cui [opera] come una conseguenza indiscutibile di una catena di inferenze, giudicata chiaramente percepibile dal locutore nel contesto di enunciazione” (Zampese 1994: 264).

3.2.1 Evoluzione nel tempo

I dati tratti dal corpus DiaCORIS, riportati anche nella Fig. 2, permettono di osservare che *ovviamente* non è attestato nel primo periodo temporale, dal 1901 al 1922¹¹; esso compare per la prima volta nei testi del periodo 1923-1945 (vi sono 2 occ., entrambe nella stampa quotidiana) e conosce una diffusione massiccia dal secondo dopoguerra in poi. L’avverbio, addirittura, vede il numero delle sue occorrenze raddoppiare con cadenza regolare, nei tre archi di tempo successivi al 1945 (94 occ. nel periodo 1946-1967; 187 occ. nel periodo 1968-2001 e 318 occ. nel periodo 2001-2016); la diffusione di *ovviamente* continua dunque chiaramente anche nella prima parte del terzo millennio.

La cospicua e regolare crescita di *ovviamente*, in termini di frequenza assoluta, potrebbe essere legata al calo degli altri avverbi modali-evidenziali con marca FO: *chiaramente* (usato però oggiorno in modo prevalente

¹⁰ Questi esempi illustrano la prima accezione dell’avverbio registrata nel NVDB, marcata FO. La seconda accezione, associata alla marca ‘Basso Uso’, riguarda invece l’impiego predicativo, in cui l’avverbio significa *in modo scontato, banalmente*, come in *discorrere ovviamente, comportarsi ovviamente*. In questa seconda accezione, *ovviamente* fa dunque parte dei vocaboli rari, che circolano “ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento” (De Mauro 2016b).

¹¹ L’avverbio *ovviamente* non compare neanche nel periodo precedente (che va dal 1861 al 1900). Esso è inoltre assente o poco attestato in altri corpora. Nel corpus MIDIA, composto da 800 testi (per 7,5 milioni di occ.), che spaziano dall’inizio del Duecento al 1947, compare solo due volte. La prima, in un testo espositivo di C. Cattaneo pubblicato tra il 1859-1866, la seconda in un testo scientifico di E. Majorana nel 1942. Il NVDB propone come prima attestazione dell’avverbio la data 1741, messa però in dubbio da Ricca (2008: 449). Più ricerche sono necessarie per far luce su questo punto.

come avverbio di predicato; così secondo Ricca 2008: 444) e soprattutto *evidentemente* (per cui si veda la Fig. 3), al quale assomiglia maggiormente da un punto di vista semantico-funzionale: anche *evidentemente* è usato in modo quasi esclusivo come avverbio frasale di tipo modale-evidenziale (su questo punto, si veda Ricca 2008: 446; sulle differenze tra *ovviamente* ed *evidentemente*, si rinvia a Zampese 1994: 264-266). Un'ipotesi che emerge dai dati è dunque che *ovviamente* si stia imponendo come principale segnale evidenziale nell'italiano del terzo millennio.

Figura 2 - *Evoluzione di ovviamente dal secondo al terzo millennio*

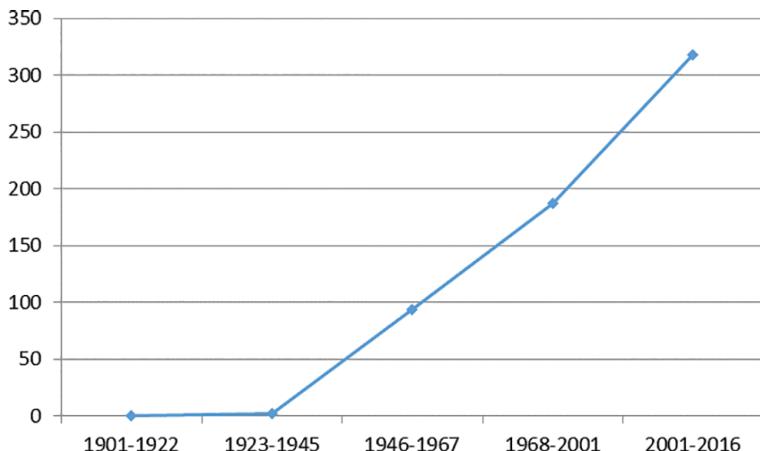
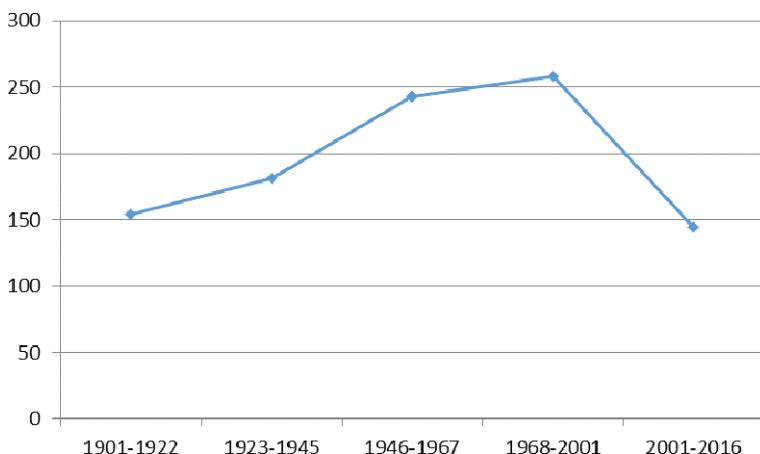


Figura 3 - *Evoluzione di evidentemente dal secondo al terzo millennio*



3.2.2 Dispersione testuale: da contesti anglicizzanti dello scritto giornalistico a un uso tipologicamente neutro

Vale la pena accennare ancora a un'altra proprietà distributiva di *ovviamente*, relativa al suo indice di dispersione. Nelle prime attestazioni riscontrate (risalenti agli anni venti del Novecento), *ovviamente* compare prevalentemente nella stampa, in alcuni casi in contesti chiaramente anglicizzanti. Di seguito si riporta un esempio paradigmatico, documentato nell'ambito di un testo tradotto dall'inglese (pubblicato negli anni 1930).

- (1) *Smentita inglese a voci di bombardamento contro Barcellona da parte degli italiani [titolo]*
Roma, sabato sera.
L'Agenzia Reuter ha diramato il seguente comunicato: [...] «Voce probabilmente dovuta a mio accordo con ammiraglio italiano di non scambiare alcun saluto con le artiglierie, data anormale situazione della città. Questo risponde ovviamente a verità.
Ammiraglio Max Horton». (Stefani). (Archivio *La Stampa*, 25.07.1936: 1)

A partire dagli anni quaranta (del Novecento), l'uso di *ovviamente* comincia a registrarsi sempre più di frequente anche in altre tipologie testuali: nel secondo dopoguerra continua a prevalere nella stampa (con 45 occ. su un totale di 94 nel periodo 1946-1967), ma diventa comune anche nella saggistica (46 occ. su 94 tra il 1946-1967 e 40 occ. su 187 tra il 1968-2001) e si espande nella narrativa (soprattutto nel periodo 1968-2001, in cui si registrano 20 occ. su 187). I due esempi riportati di seguito, tratti rispettivamente da un testo giornalistico e saggistico degli anni quaranta, permettono di osservare che l'uso di *ovviamente* non è più legato a contesti anglicizzanti.

- (2) *Al lettore curioso, che è anche ovviamente consumatore interessato, ci corre l'obbligo di dare alcuni chiarimenti, tanto più luminosi in quanto emergono dall'eloquenza delle cifre.* (DiaCORIS, Stampa quotidiana, 1944)
- (3) *Il numero N di queste possibilità interne, secondo le concezioni propriamente classiche sarebbe ovviamente infinito, ma la teoria dei quanti ha introdotto nella descrizione dei fenomeni naturali un'essenziale discontinuità in virtù della quale il numero (N) di tali possibilità nella struttura intima di un sistema materiale è realmente finito, sebbene naturalmente grandissimo.* (DiaCORIS, Saggistica, 1942)

4. Conclusioni

Al termine di questo percorso, la principale conclusione alla quale giungiamo (con tutte le cautele del caso) è che molti avverbi proposti come nuovi acquisti del vocabolario di base, in particolare fondamentale, dell’italiano del terzo millennio fanno in realtà già parte di questa fascia del lessico nel millennio precedente. Non fa eccezione neanche l’avverbio *ovviamente*, diffusosi nel Novecento (possibilmente come calco dall’inglese), che registra un incremento nella sua frequenza d’impiego anche nella prima parte del terzo millennio. L’idea secondo la quale molti avverbi in *-mente* hanno fatto la loro comparsa nel nucleo più profondo del lessico, il vocabolario fondamentale, nel terzo millennio, sembra dunque da rivedere. Il ridimensionamento della crescita degli avverbi in *-mente* nell’italiano dell’inizio del terzo millennio non dovrebbe sorprendere troppo. Esso è infatti perfettamente in linea con l’idea che il vocabolario di base dell’italiano è una parte del lessico che è relativamente stabile da un punto di vista diacronico, diatopico e diafatico (come indicato del resto da Chiari & De Mauro 2012: 23).

Detto questo, rimane naturalmente valida l’ipotesi secondo la quale la fortuna di molti avverbi in *-mente* sia legata a fattori pragmatici, in particolare, come suggeriva De Mauro (2012: 49), al bisogno di evitare affermazioni troppo perentorie e non circostanziate. Un avverbio come *ovviamente* entra infatti tipicamente in contesti argomentativi e altro non fa che segnalare la natura della fonte del sapere che permette di sostenere la validità di un’affermazione. Sarà interessante seguire il percorso evolutivo dell’avverbio nel resto del terzo millennio, osservando più in generale anche il microsistema degli avverbi evidenziali, in cui rientrano pure *chiaramente* ed *evidentemente*. Per ora, un dato innovativo che sembra essere emerso proprio nella prima parte del terzo millennio è la diffusione di una forma (*ovviamente*) che svolge una funzione associata ancora nel secondo millennio a un altro lemma (*evidentemente*).

Riferimenti bibliografici

- Bortolini, Umberta & Tagliavini, Carlo & Zampolli, Antonio. 1971. *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*. Garzanti: IBM Italia.
- Chiari, Isabella & De Mauro, Tullio. 2012. The new basic vocabulary of Italian: problems and methods. *Statistica applicata - Italian Journal of Applied Statistics* 22(1). 21-35.

- Chiari, Isabella & De Mauro, Tullio. 2014. The New Basic Vocabulary of Italian as a linguistic resource. In Basili, Roberto & Lenci, Alessandro & Magnini, Bernardo (a cura di), *The First Italian Conference on Computational Linguistics. CLiC-it 2014, Pisa, 9-10 December 2014*, 113-116. Pisa: Pisa University Press.
- Cresti, Emanuela & Panunzi, Alessandro. 2013. *Introduzione ai corpora dell’italiano*. Bologna: il Mulino.
- D’Achille, Paolo. 2016. Architettura dell’italiano di oggi e linee di tendenza. In Lubello, Sergio (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, 165-189. Berlin & New York: Mouton de Gruyter.
- De Cesare, Anna-Maria. In stampa. Adverbes modaux et évidentiels. In Haßler, Gerda & Mutet, Sylvie (a cura di), *Manuel des modes et modalités*. Berlin & New York: Mouton de Gruyter.
- De Cesare, Anna-Maria. 2019. *Le parti invariabili del discorso*. Roma: Carocci.
- De Mauro, Tullio. 1980. *Guida all’uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- De Mauro, Tullio & Mancini, Federico & Vedovelli, Massimo & Voghera, Miriam. 1993. *Lessico di frequenza dell’italiano parlato*. Milano: Etaslibri.
- De Mauro, Tullio. 1999. *Grande Dizionario Italiano dell’Uso*. Torino: UTET.
- De Mauro, Tullio. 2003. *Grande Dizionario Italiano dell’Uso*. Torino: UTET, CD-Rom.
- De Mauro, Tullio. 2012. Italiano oggi e domani. In Marazzini, Claudio (a cura di), *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, 29-56. Firenze: Le Lettere.
- De Mauro, Tullio. 2016a. Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana. *Internazionale.it* (<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>).
- De Mauro, Tullio. 2016b. *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*. (<https://dizionario.internazionale.it>)
- Hilpert, Martin & Gries, Stefan Th. 2009. Assessing frequency changes in multistage diachronic corpora: Applications for historical corpus linguistics and the study of language acquisition. *Literary and Linguistic Computing* 24(4). 385-401.
- Proietti, Domenico. 2008. Tra DiaCORIS e CORIS: corpora elettronici e storia moderna e contemporanea dell’italiano. In Favretti, Rema Rossini

- (a cura di), *Frames, Corpora and Knowledge Representation*, 201-243. Bologna: Bononia University Press.
- Ricca, Davide. 2008. "Soggettivizzazione" e diacronia degli avverbi in *-mente*: gli avverbi epistemici ed evidenziali. In Lazzeroni, Romano & Banfi, Emanuele & Bernini, Giuliano & Chini, Marina & Marotta, Giovanna (a cura di), *Diachronica et Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, 429-452. Pisa: ETS.
- Zampese, Luciano. 1994. Un frammento di grammatica italiana: Gli avverbi di frase. In Manzotti, Emilio & Ferrari, Angela (a cura di), *Insegnare italiano: principi, metodi, esempi*, 237-268. Brescia: La Scuola.

Corpora

- CORIS, <http://corpora.dslo.unibo.it/TCORIS/>
DiaCORIS, <http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>
MIDIA, <http://www.corpusmidia.unito.it/>